

nuove pretensioni contra il sig. Duca; siccome questi ultimi giorni, in proposito del giuramento di fedeltà prestatogli dai suoi vassalli di servirla fedelmente contro ognuno, *nemine excepto*, gli è stato intimato per nome dell'imperatore che non intende Sua Maestà che il giuramento suddetto sia dato in pregiudizio di quella superiorità ch'ella tiene negli stati dei principi a lei soggetti, ma ch'ella vuole il giuramento regolato con eccezione del Sacro Romano Imperio; volendo poi che l'ultimo ricorso delle appellazioni nelle materie principali vada alla sua camera imperiale, e non possa esser impedito in alcun conto dal sig. Duca. La qual cosa promossa ultimamente dall'imperatore con l'occasione di questi disgusti, dà materia di tener diverse consulte non senza travaglio dei ministri dell'Altezza Sua; la quale veramente non è stata la prima ne' suoi stati a introdurre questa forma di giuramenti di fedeltà assoluti, ma fu principiata dal sig. Duca di felice memoria; onde finalmente si crede che questa pretensione invetriata sarà solamente con continuazione di disgusti e senza frutto, concorrendovi per Sua Altezza principalmente il rispetto di Sua Maestà Cattolica, dalla quale finalmente sarà rimediato a tutte le cose con l'autorità sua. All'incontro il sig. Duca si lamenta tuttavia di Sua Maestà per la sentenza del Monferrato (come s'è detto) e pel pregiudizio fattogli dall'imperatore Massimiliano sentenziando allora il possessorio per il sig. Duca di Mantova. Ma però, remossi questi ultimi disgusti, è proceduta sempre Sua Altezza con ogni rispetto verso Sua Maestà Cesarea, così per quella osservanza che se le deve dall'Altezza Sua, come per rispetto della dipendenza ch'ella tiene per l'Infante con tutta la serenissima casa d'Austria, sì come ha fatto sempre con i fratelli e con gli zii di Sua Maestà, abbondando verso di loro per questa causa in uffici di complimento ed in ogni altra dimostrazione, sì come fece particolarmente con l'arciduca Massimiliano; che subito intesa la di lui elezione in re di Polonia, senza aspettar la confermazione di quella corona nella sua persona, gli spedì un ambasciatore suo a rallegrarsi; il quale, arrivato alla corte dell'imperatore, trovò che l'arciduca suddetto era prigionero